



concerto della memoria 2015

27 gennaio 2015 ore 20.15
auditorium c. pollini, padova

sonia visentin soprano

aldo orvieto pianoforte

alvise vidolin regia del suono

luca richelli live electronics

coro di voci bianche **“cesare pollini”**

diretto da **marina malvasi**



Concerto della Memoria 2015

Martedì 27 gennaio 2015 ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

Sonia Visentin soprano

Aldo Orvieto pianoforte

Alvise Vidolin regia del suono

Luca Richelli live electronics

Coro di voci bianche "**Cesare Pollini**" diretto da **Marina Malavasi**

Luca Richelli (1963)

Er schreibt es und tritt vor das Haus - Wir trinken dich nachts

Da Schwarze Milch (2015), testo di Paul Celan (*Todesfuge da Mohn und Gedächtnis*, 1952)

per soprano, coro di voci bianche, pianoforte ed elettronica

Commissione del laboratorio SaMPL per la Giornata della Memoria 2015

Prima esecuzione assoluta

Luigi Nono (1924-1990)

Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz (1966) per nastro magnetico

Viktor Ullmann (1898-1944)

Hölderlin-Lieder (Theresienstadt, 1943) per soprano e pianoforte

Sonnenuntergang - Der Frühling - Abendphantasie

Drei hebräische Knabenchöre (Theresienstadt, 1944) per voci bianche

Am'cha Jissrael - Haleluja - Hedad, hedad, gina k'tana

Claudio Ambrosini (1948)

Lied ohne Worte (2004)

per soprano, coro di voci bianche, pianoforte ed elettronica. Drammaturgia, scelta, adattamento dei testi e traduzioni di Claudio Ambrosini. Testi originali di Beethoven, Schiller e di bambini internati nel campo di concentramento di Terezin (Pavel Friedmann, Hans Hachenburg, "Teddy" L 410 e altri senza nome)

Si ringrazia Casa Ricordi per il sostegno alla Giornata della Memoria 2015.

NOTE DI SALA

Luca Richelli

Schwarze Milch (2015)

Schwarze Milch (latte nero) è una composizione per coro di voci bianche, soprano, pianoforte ed elettronica. Il testo musicato è forse uno dei più famosi di Paul Celan, l'emblema poetico della riflessione critica intorno all'Olocausto: la poesia *Todesfuge* ovvero "fuga (nel senso musicale del termine) della morte" pubblicata in *Mohn und Gedächtnis* (Papavero e memoria) nel 1952. Celan userà proprio la lingua materna tedesca per descrivere la realtà vissuta nel campo di concentramento e le condizioni dei prigionieri imposte dai carcerieri nazisti. La poesia utilizza costantemente l'anafora *Schwarze Milch* per creare, oltre al senso immediato di disgusto dell'essere costretti a bere continuamente qualcosa di assolutamente innaturale, una stasi temporale senza speranza causata dalla ripetizione continua di un gesto atroce: anche il piacere del cibo diventa una tortura infinita. La composizione si divide in tre parti, segue il testo completo con evidenziate le sezioni estratte. L'elettronica immerge l'ascoltatore in un mondo sonoro estraniante in cui i suoni delle voci e del pianoforte si diffondono e si rifrangono come in una visione sonora caleidoscopica allucinata. Questa sera verranno eseguite la seconda e terza parte.

Er schreibt es und tritt vor das Haus

Ein Mann wohnt im Haus der spielt mit den
Schlangen der schreibt
der schreibt wenn es dunkelt nach Deutschland
dein goldenes Haar
Margarete
Dein aschenes Haar Sulamith wir schaufeln ein
Grab in den Lüften
da liegt man nicht eng
Er ruft stecht tiefer ins Erdreich ihr einen ihr
andern singet und spielt
er greift nach dem Eisen im Gurt er schwingts
seine Augen sind blau
stecht tiefer die Spaten ihr einen ihr andern
spielt weiter zum Tanz auf
Schwarze Milch der Frühe wir trinken dich
nachts
wir trinken dich mittags und morgens wir trin-
ken dich abends
wir trinken und trinken
ein Mann wohnt im Haus dein goldenes Haar
Margarete
dein aschenes Haar Sulamith er spielt mit den
Schlangen
Er ruft spielt süßer den Tod der Tod ist ein Mei-
ster aus Deutschland
er ruft streicht dunkler die Geigen dann steigt
ih als Rauch in die Luft
dann habt ihr ein Grab in den Wolken da liegt
man nicht eng

Nella casa c'è un uomo che gioca coi serpenti
che scrive
che scrive in Germania la sera i tuoi
capelli d'oro
Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith scaviamo una
tomba nell'aria
lì non si sta stretti
Egli urla forza voialtri dateci dentro scavate e
voialtri cantate e suonate
egli estrae il ferro dalla cinghia lo agita i suoi
occhi sono azzurri
vangate più a fondo voialtri e voialtri suonate
che
ancora si balli
Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
ti beviamo al meriggio e al mattino ti beviamo
la sera
beviamo e beviamo
nella casa c'è un uomo i tuoi capelli d'oro
Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith egli gioca coi
serpenti
egli urla suonate la morte suonate più dolce la
morte è un maestro tedesco
egli urla violini suonate più tetri e poi salirete
come fumo nell'aria
e poi avrete una tomba nelle nubi lì non si sta
stretti

Wir trinken dich nachts

Schwarze Milch der Frühe wir trinken dich
nachts
wir trinken dich mittags der Tod ist ein Meister
aus Deutschland
wir trinken dich abends und morgens wir
trinken und trinken
der Tod ist ein Meister aus Deutschland sein
Auge ist blau
er trifft dich mit bleierner Kugel er trifft dich
genau
ein Mann wohnt im Haus dein goldenes Haar
Margarete
er hetzt seine Rüden auf uns er schenkt uns ein
Grab in der Luft
er spielt mit den Schlangen und träumet der
Tod ist ein Meister
aus Deutschland
dein goldenes Haar Margarete
dein aschenes Haar Sulamith

Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
ti beviamo al meriggio la morte è un maestro
tedesco
ti beviamo la sera e al mattino beviamo e
beviamo
la morte è un maestro tedesco il suo occhio è
azzurro

egli ti centra col piombo ti centra con mira
perfetta
nella casa c'è un uomo i tuoi capelli d'oro
Margarete
egli aizza i suoi mastini su di noi ci dona una
tomba nell'aria
egli gioca coi serpenti e sogna la morte è un
maestro
tedesco
i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith

Luigi Nono

Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz (1966)

Con mezzi puramente musicali, vale a dire privi di suggestione semantica della parola cantata, Nono, ricerca e ottiene una carica espressiva e comunicativa estrema, di stravolgente denuncia. Erwin Piscator si era rivolto a lui per le musiche necessarie all'allestimento del lavoro teatrale di Peter Weiss, un atto di accusa contro i crimini nazisti: erano così nati dei cori che cercavano di interpretare autonomamente, come "formanti" della rappresentazione e non orpelli ausiliari o ambientazioni acustiche esterne all'azione, il senso della terribile tragedia umana di Auschwitz. Nel 1966, dai cori composti per Piscator e Weiss, Nono ricava ulteriore materiale elaborato presso lo Studio di Fonologia Musicale della Rai di Milano e portava a compimento un'opera totalmente indipendente dalla scena: *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*. I materiali acustici registrati su nastro magnetico sono, come al solito in Nono, assai vari: suoni e fonemi della soprano polacca Stefania Woytowitz, voci di bambini, materiali corali-strumentali e prodotti sinteticamente nello studio elettronico. Si attua un momento di saldatura tra momento della ricerca tecnica, della sperimentazione di nuovi mezzi di elaborazione, e vocazione comunicativa. Proprio in virtù dell'assunzione di procedimenti nuovissimi, fuori dalle pastoie di modalità compositive e percettive logorate, i "cori" di Auschwitz si caricano di una potente forza di evocazione. Le voci, spesso operanti in registri acutissimi, si spingono fino ai limiti di quella zona espressiva in cui cade la necessità della parola cantata, e dove l'ascoltatore è violentemente immerso in una dimensione angosciosa che da sola giunge al cuore della sostanza contenutistica.

(Armando Gentilucci)

Viktor Ullmann

Drei hebräische Knabenchöre (1944)

I.

*Am'cha Jissrael jibane ,
Am Jissrael chai, ad belidaj.*

*Il popolo di Israele si leverà in alto;
Il popolo di Israele vivrà in eterno.*

II.

*Hateluja, haeluia, bezilzele schama.
Hateluja, haeluja, bezilzele trua.
Kol han'schama te halleja.
Hateluja.*

*Lodate il Signore, lodatelo col suono
Del cimballo e dei corni.
Ogni essere vivente lodi il Signore.
Alleluia.*

III.

*Hedad, hedad, gina k'tana!
Schalom, schalom, lach ramanat!
Et haezim kissu alim,
Uwa p'rachimjar'du telalim,
Haziporim dau wau,
Hen messap'rot ma scherau,
Ma schescham'u wamerchachim
Al anafim jerakrakim.
Hedad, hedad, gina k'tana!*

*Salve, piccolo giardino!
Salve, o giardino verde e fresco!
Gli alberi sono rigogliosi
E gocce di rugiada cadono sui fiori.
Gli uccelli cinguettano e tra i rami
Si raccontano che cosa hanno visto e sentito.
Salve, piccolo giardino!*

Viktor Ullmann

Hölderlin-Lieder (1943)

Der Frühling

*Wenn auf Gefilden neues Entzücken keimt
Und sich die Ansicht wieder verschönt und sich
An Bergen, wo die Bäume grünen,
Hellere Lüfte, Gewölke zeigen,*

*Oh! Welche Freude haben die Menschen! Froh
Gehn an Gestaden Einsame, Ruh' und Lust
Und Wonne der Gesundheit blühet,
Freundliches Lachen ist auch nicht ferne.*

La primavera

*Quando nei campi si svela un nuovo incante-
simo
E la vista diventa ancora più bella
E sulle montagne, dove gli alberi rinverdiscono,
L'aria si fa più chiara, appaiono delle nubi*

*Oh quante gioia provano gli uomini! Felici
Camminano soli sulla riva, sereni, gioiosi
Esprimono la felicità che proviene dal benes-
sere
Si sentono vicino dolci risate*

Sonnenuntergang

*Wo bist du? trunken dämmert die Seele mir
[Von all deiner]! Wonne; denn eben ist's,
Daß ich gelauscht, wie goldner Töne
Voll der entzückende Sonnenjüngling*

Tramonto

*Dove sei? La mia anima ebbra sogna
Di ogni tua delizia! Io ho proprio
Compreso che quelle note d'oro
Provengono dall'affascinante giovane sole*

Sein Abendlied auf himmlischer Leier spielt';
Es tönten rings die Wälder und Hügel nach.
Doch fern ist er zu frommen Völkern,
Die ihn noch ehren, hinweggegangen.

Abendphantasie

Vor seiner Hütte ruhig im Schatten sitzt
Der Pflüger, dem Genügsamen raucht sein
Herd.
Gastfreundlich tönt dem Wanderer im
Friedlichen Dorfe die Abendglocke.

Wohl kehren jetzt die Schiffer zum Hafen auch,
In fernem Städten fröhlich verrauscht des
Markts
Geschäftiger Lärm; in stiller Laube
Glänzt das gesellige Mahl den Freunden.

Wohin denn ich? Es leben die Sterblichen
Von Lohn und Arbeit; wechselnd in Müh' und
Ruh'
Ist alles freudig; warum schläft denn
Nimmer nur mir in der Brust der Stachel?

Am Abendhimmel blühet ein Frühling auf;
Unzählig blühen die Rosen, und ruhig scheint
Die goldene Welt; o dorthin nehmt mich,
Purpurne Wolken! und möge droben

In Licht und Luft zerrinnen mir Lieb' und Leid!
Doch, wie verscheucht von törichter Bitte, flieht
Der Zauber; dunkel wird's und einsam
Unter dem Himmel, wie immer, bin ich -

Komm du nun, sanfter Schlummer! zu viel
begehrt
Das Herz; doch endlich Jugend! verglühst du
ja,
Du ruhelose, träumerische!
Friedlich und heiter ist dann das Alter.

*Mentre suona il suo canto della sera sulla lira
celeste
La lira risuona dovunque nei boschi e nelle
colline
E giunge alle persone pietose
Che ancora lo onorano, lui che è partito da
lontano.*

Fantasia della sera

*Davanti alla sua capanna, è seduto tranquillo
all'ombra
Il lavoratore soddisfatto: fuma il suo fuoco.
Nel villaggio tranquillo le campane della sera
Suonano ospitali per il viaggiatore*

*I marinai ora ritornano al porto
Il rumore dei mercati piacevolmente si affievolisce
nelle lontane città
Nella penombra tranquilla brilla
Il conviviale pasto, fra amici.*

*Dove sto dunque andando? I mortali vivono
Del loro salario e del loro lavoro, alternano
lavoro e riposo
Tutti sono felici; perché allora nel mio cuore
Non dorme mai questo tormento, come un
pungiglione?*

*Nel cielo della sera fiorisce la primavera, una
moltitudine di rose sbocciano, brilla un mondo
dorato in pace
Oh! Portatemi nubi di porpora,
In alto nella luce e nell'aria*

*Si dissolvano il mio amore e il mio dolore! Sono
quasi spaventato dall'irrazionalità della mia
preghiera
Fugge la poesia, tutto si oscura e io sono solo
sotto il cielo, come sempre.*

*Vieni ora dolce sole! Il cuore troppo desidera;
ma finalmente ti esaurirà, giovinezza
Sognatrice senza mai riposo!
Placida e serena verrà la vecchiaia.*

Claudio Ambrosini

Lied ohne Worte (2004)

Lied ohne Worte - tradizionalmente: un "canto senza parole", ma in questo caso piuttosto un "canto per cui non ci sono parole" - è qui invece intonato su quelle, intensissime, scritte da bambini ebrei internati nel campo di concentramento di Terezin. Un campo tristemente noto anche come luogo di reclusione di molti musicisti ebrei d'avanguardia, collettivamente etichettati col termine spregiativo di "Entartete Musik", musica degenerata. Anche la modernità musicale era dunque *degenere* per i nazisti. *Lied ohne Worte* si apre accostando frammenti tratti dalle poesie - bellissime, verrebbe da dire, se la parola non fosse agghiacciante in questo contesto - scritte da alcuni dei 15.000 bambini internati a Terezin, di cui meno di 100 si sono salvati: non molti più, dunque, di quelli che sono oggi qui sull'altare a cantare. Quindicimila bimbi che ritrovano per un momento la voce attraverso quella di questo coro di voci bianche per dirci della durissima vita del ghetto, dello stato di attesa senza speranza, della maturazione forzata che li porta costantemente a pensieri molto più gravi di quelli consoni alla loro età: una fanciullezza mai vissuta, che riappare per un attimo, esplose per un solo istante alla vista fuggevole di una farfalla. Gialla, come la stella cucita sui loro petti. Come in un corto circuito, ai versi scritti nel campo di concentramento si contrappone l'inebriante "visione" di Schiller, quella espressa in *An die Freude* e fatta propria da Beethoven per il testo del notissimo "Inno alla Gioia" che chiude la *Nona Sinfonia*. Quanta speranza, quanta fiducia, utopia di una fratellanza universale in un mondo migliore, aveva concettualmente unito allora i due grandi artisti tedeschi, ubriacandoli di gioioso entusiasmo! Solo cento anni prima, o poco più. In quella stessa area geografica, in quella stessa cultura. Del testo di Schiller è stata qui usata la versione che si dice aver preceduto quella a noi nota e che ipotizzava come fulcro non la parola "Freude" ma "Freiheit", libertà. Due parole strettamente connesse, interdipendenti, comunque; riunite nella conclusione al fremente appello beethoveniano (O Freude! Amici!) in una terna concettuale indissolubile: amicizia, libertà, gioia. *Lied ohne Worte* è stato composto nel 2004 su commissione del Consiglio Comunale di Venezia e del Coordinamento Cittadino per il Giorno della Memoria 2005, in occasione del 60° anniversario della liberazione di Auschwitz. È dedicato al Ghetto di Venezia, "primo" ghetto del mondo. Auspicabilmente, l'ultimo.

(Claudio Ambrosini)

CORO DI VOCI BIANCHE

È più di un anno che vivo nel ghetto
nella nera città di Terezin...

In ogni occhio brilla l'immobile attesa
e una parola: quando?

Dormire qui, per terra?
Mangiare quella patata sporca?

Sudicia, nera, marcia?!

Appena qualcuno arriva qui, nel campo,
ogni cosa gli sembra strana.

Gialla! Così gialla!
L'ultima farfalla volava in alto, leggera.
Aleggiava sicura,
per baciare il suo ultimo mondo.

L'ultima farfalla,
di un giallo così intenso,
una lacrima di sole
caduta sulla pietra.

Ma qui non ho più visto farfalle.
Le farfalle non vivono nel ghetto.

Una macchia di sporco dentro sudice mura
e tutto intorno filo spinato:
30.000 ci dormono, qui.
Quando si sveglieranno
vedranno il mare
del loro sangue.

SOPRANO

O Freunde, nicht diese Töne!

Amici, non questi suoni!

Freiheit, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
Himmliche, dein Heiligtum.

*Libertà, splendida scintilla divina,
figlia degli Elisi,
col fuoco in gola veniamo
al tuo tempio, Celeste.*

Alle Menschen werden Brüder,
wo dein sanfter Flügel weilt.

*Tutti gli uomini diventano fratelli
dove vola la tua dolce ala.*

Seid umschlungen, Millionen!

Abbracciatevi, milioni!

(...)

Duldet mutig, Millionen!
Duldet für die bessere Welt!

*Soffrite con coraggio, milioni.
Soffrite per il mondo migliore!*

CORO DI VOCI BIANCHE

Sobibor
Dora
Buchenwald
Auschwitz
Dachau
Treblinka
Birkenau...

SOPRANO

Die Verzweiflung Heldenmut...
(...)

Festen Mut in schweren Leiden,
Hilfe, wo die Unschuld weint
Ewigkeit geschwornen Eiden.

Freunde
Freiheit
Freude.

La disperazione si fa coraggio eroico...

*Fermo coraggio nelle sofferenze,
aiuto, là dove piange l'innocenza,
patti giurati per l'eternità.*

*Amici
Libertà
Gioia.*

AUTORI E INTERPRETI

Claudio Ambrosini, compositore veneziano. Studi liceali classici, Conservatorio di Venezia, lauree in Lingue Straniere e in Storia della Musica. Frequenti, a Venezia, gli incontri con Bruno Maderna e Luigi Nono, che lo annoverava tra i suoi compositori preferiti. Ha composto lavori vocali, strumentali, elettronici, sinfonici, opere liriche, radiofoniche, oratori e balletti commissionati da enti come la RAI, La Biennale di Venezia, la WDR di Colonia, il Ministero della Cultura francese, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro San Carlo di Napoli, il Festival delle Nazioni, L'Itineraire, Grame, Milano musica ed eseguiti internazionalmente. Le sue musiche sono state dirette, tra gli altri, da R. Abbado, Luisi, Masson, Muti, Reck, Spanjaard, Störgards, Valade, nei programmi dell'IRCAM di Parigi, della Scala di Milano, delle Fondazioni Gulbenkian di Lisbona e Gaudeamus di Amsterdam, del Mozarteum di Salzburg, della Akademie der Künste di Berlino; della Stagione dei Münchener Philharmoniker, di "Perspectives du XX siècle" di Radio France, all'Autunno Musicale di Varsavia e tanti altri. Dal 1977 si è interessato di computer music. Nel 1979 ha fondato l'Ex Novo Ensemble, nel 1983 il CIRS (Centro Internazionale per la Ricerca Strumentale), nel 2007 l'Ensemble Vox Secreta. Nel 1985 ha ricevuto il Prix de Rome (primo musicista italiano a soggiornare a Villa Medici, l'Accademia di Francia a Roma). Nel 1986 ha rappresentato l'Italia all'UNESCO Paris Rostrum. Con l'opera *Il canto della pelle - Sex Unlimited* ha vinto i premi Beaumarchais (Paris, 2005) e Music Theatre Now (Berlin, UNESCO, 2008); con l'opera *Il killer di parole* ha vinto il Premio della Critica Musicale Italiana (Abbiati, 2010). Nel 2007 ha vinto il Leone d'Oro per la Musica della Biennale di Venezia.

Coro di Voci bianche "Cesare Pollini" è stato fondato nel 2007 con l'intento di sviluppare lo studio della musica vocale in età precoce. Il suo repertorio spazia dai canti per bambini a brani di autori classici di ogni tempo (Haendel, Haydn, Saint-Saens, Bernstein, Faure, Ravanella, Rutter, autori italiani contemporanei). Il Coro è composto da trentacinque elementi di età compresa tra i sette e i quindici anni. Ha al suo attivo la partecipazione a diverse manifestazioni: lo spettacolo *Vita di Lorenzo da Ponte* presso il Teatro Goldoni di Venezia, l'*Open Day* al Conservatorio Pollini nel 2007, 2008, 2011, l'Inaugurazione del Giardino dei Giusti in Padova nel 2008, 2009 e 2011, varie rassegne concertistiche in regione, tra le quali la *Festa della Musica attiva* nel 2010 e 2011 e *Poesia in Canto* nel 2012. Ha eseguito brani per coro e orchestra all'Inaugurazione dell'Arca del Santo presso la Basilica di Sant'Antonio; ha realizzato concerti natalizi in collaborazione con l'Orchestra delle Venezie nel 2011 e 2012; ha eseguito la Cantata di Telemann *Der Schulmeister* e l'opera *Brunnbär* con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha inoltre partecipato alla rassegna internazionale *Europa Cantat* e registrato il CD *Noel*. È diretto dalla fondazione da Marina Malavasi e accompagnato al pianoforte da Alessandro Kirschner, che è anche autore di brani originali per il Coro. Dal 2010 si avvale della collaborazione di Ignacio Vazzoler per la preparazione vocale.

Il Coro: Margherita Bassan, Giorgia Belculfinè, Alberto Brigato, Marta Cassutti, Beatrice Cignarella, Letizia Cobalchin, Elena Corsi, Emma D'Este, Ilenia Grassi, Iacopo Grimaldi, Vittoria Hasan, Beatrice Loreggian, Cristiano Luchetta, Ester Luchetta, Giulio Mancini,

Maya Martucci, Marcello Massironi, Anna Modenese, Sofia Morandi, Rebecca Murari, Sofia Pengo, Anita Petrillo, Elena Piovesan, Rita Righetto, Carmen Rizzi, Arianna Salice, Elisabetta Salice, Camilla Scappatura, Francesca Stradiotto, Veronica Tecchiati, Leydy Tirelli, Natalia Tirelli, Francesco Tordi, Frida Trainito, Ginevra Varotto.

Marina Malavasi si è diplomata in Pianoforte e in Musica Corale presso il Conservatorio di Padova e ha studiato Direzione di Coro con Fosco Corti; si è laureata in filosofia e perfezionata in musicologia con Giulio Cattin. Come Maestro del coro ha lavorato presso i Teatri di Rovigo e Treviso, partecipando tra l'altro alla prima esecuzione assoluta di opere di autori contemporanei quali Sani, Gregoretto, Mosca, Furlani, Ronchetti, Bianchini. È stata Maestro del coro presso il Teatro Donizetti di Bergamo dal 2006 al 2008 (con tour in Giappone nel gennaio 2007) con le opere donizettiane *Anna Bolena*, *Lucia di Lammermoor*, *Elisir d'amore*, e a partire dal 2006 presso il Teatro Olimpico di Vicenza con *Il flauto magico*, *Il Turco in Italia* e *Don Pasquale*. Di alcune opere ha realizzato l'incisione in CD e DVD per Fonit Cetra, La Bottega Discantica, MusicaImmagine Records, Dynamic. Dal 1984 al 2011 ha svolto attività concertistica a livello internazionale alla guida del *Nuovo Coro Polifonico*, dell'Ensemble *Dodecantus* e del gruppo maschile *Speculum Musicae*, con i quali ha anche realizzato cinque CD di polifonia veneta in prima registrazione mondiale, conseguendo vari premi della critica internazionale. Alla guida del Coro dei Conservatori del Veneto ha realizzato in prima esecuzione moderna l'opera *Ifigenia in Tauride* di Baldassare Galuppi e un seminario dedicato alla musica sacra di Haendel e Vivaldi per la direzione di Christopher Hogwood (Villa Contarini, 2008). Con il *Coro da camera del Conservatorio Pollini* ha realizzato una collaborazione con il *Bachchor* di Friburgo, eseguendo in Italia e in Germania capolavori del repertorio sinfonico-corale quali la *IX Sinfonia* di Beethoven, *Ein Deutsches Requiem* di Brahms, *Lobgesang* di Mendelssohn. Attualmente dirige il *Coro di voci bianche Cesare Pollini* e il coro giovanile *Iris Ensemble*. Insegna Armonia e Analisi musicale al Conservatorio di Padova.

Aldo Orvieto, dopo gli studi al Conservatorio di Venezia incontra Aldo Ciccolini, al quale deve molto della sua formazione musicale. Matthew Connolly scrive sul Times: "non dimenticherò il modo in cui Orvieto volgeva gli occhi per scrutare fin dentro l'inchiostro nero della partitura". Ha inciso più di cinquanta dischi per Dynamic, Stradivarius, Ricordi, Nuova Fonit Cetra, ASV e Black Box Music (London), Cpo (Georgsmarienhütte), Mode Records (New York), Naxos (Hong Kong), Hommage (Hamburg), riscuotendo unanime consenso della critica. Ha registrato produzioni e concerti per le principali radio europee tra cui: BBC, RAI, Radio France, le principali Radio tedesche (WDR, SDR, SR), le Radio svizzere (RTSI, DR5), la Radio Belga (RTBF), la Radio Svedese. Ha suonato come solista con molte orchestre tra cui la Sinfonica Nazionale della RAI, del Teatro La Fenice di Venezia, del Comunale di Bologna, dell'Arena di Verona, dell'ORT di Firenze, l'Ensemble 2e2m di Parigi, Accroche Note di Strasburgo, e in formazioni da camera con prestigiosi complessi di fama internazionale. Ha svolto intensa attività concertistica e discografica con i violinisti Luigi Alberto Bianchi, Felix Ayo, e Dora Bratchkova e i violoncellisti Arturo Bonucci e Luigi Piovano, con i pianisti John Tilbury e Marco Rapetti, con le cantanti Sara Mingardo, Monica Bacelli, Gemma Bertagnoli e Luisa Castellani. Ha partecipato a molte prime esecuzioni assolute e gli sono state dedicate nuove composizioni. da Salva-

tore Sciarrino, Claudio Ambrosini, Stefano Gervasoni, Fabio Nieder, Luis De Pablo, Ivan Vandro; ha ricevuto lusinghieri consensi da alcuni dei più grandi compositori del nostro tempo tra cui Luigi Nono, Goffredo Petrassi, Mauricio Kagel, Sylvano Bussotti. Ha avuto una presenza costante nei più importanti Festival tra cui: Münchener Philharmoniker, Berliner Festspiele, Akademie der Künste (Berlin), Mozarteum Salzburg, Gulbenkian (Lisboa), Festival d'Avignon, Ars Musica Bruxelles, Festival di Strasbourg, Warsaw Autumn, Zagreb Biennale, Gaudeamus (Amsterdam), Tish Center for the Arts (New York), HCMF Huddersfield, Biennale di Venezia, Milano Musica.

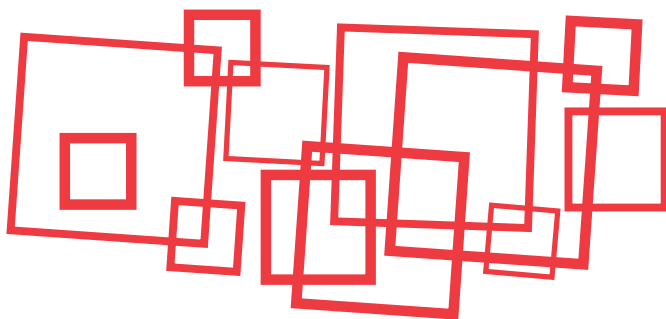
Luca Richelli, live electronics performer e compositore. Diplomato in Pianoforte, Composizione, Musica Elettronica, Composizione e Nuove Tecnologie, Regia del Suono. Docente Composizione Musicale Elettroacustica di Como, di Informatica Musicale ed Elettroacustica presso il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento e coordinatore del SaMPL (Sound and Music Processing Lab) del Conservatorio di "C. Pollini" di Padova. Ha tenuto corsi di Sound Design al Dipartimento di Nuove Tecnologie per l'Arte all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano) e di Computer Music al dipartimento di "Composizione e Computer Music" della Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, Stoccarda, Germania. La composizione Opera Omnia è stata selezionata (Call 2008) dal CEMAT e pubblicato nel 5 CD della nuova collana di musica elettroacustica. La composizione *Interplayflute*, per flauti ed elettronica ha ricevuto menzione speciale per il live electronics al *Premio Nazionale delle Arti*, Trento 2009. Svolge attività concertistica nell'ambito del live-electronics in numerose rassegne musicali tra cui: Festival Internazionale di Musica Contemporanea, *la Biennale di Venezia* 2012 e 2008 – *Sound Music Computing*, Padova 2011 – *EMUfest*, Roma 2009-2014 – Verona Contemporanea 2010 – *Mondi Sonori*, Trento 2009 – *Festival Spaziomusica*, Cagliari 2008 – *Saturazioni*, Roma 2008 – *Variazioni di Pressione*, Verona 2008 e 2005 – *ExNovo Musica*, Venezia 2007. Sue composizioni sono pubblicate dalla casa editrice Ars Publica, i suoi articoli di carattere musicologico sono apparsi sul Bollettino della Società Letteraria di Verona e ha scritto, su commissione IRCAM, il manuale online della libreria OMChroma per l'ambiente grafico di aiuto alla composizione OpenMusic.

Alvise Vidolin, regista del suono, musicista informatico, interprete di Live Electronics, nasce a Padova nel 1949 dove compie studi scientifici e musicali. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali collaborando con i principali compositori della scena contemporanea, curandone l'esecuzione in festival e teatri internazionali. Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova partecipando alla sua fondazione, svolgendo attività didattica e di ricerca nel campo della musica informatica ed è tuttora membro del direttivo, pubblicando diversi lavori di carattere scientifico. Co-fondatore della Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI) ne ha assunto la presidenza nel triennio 1988-1990. Dal 1977 ha collaborato in varie occasioni con la Biennale di Venezia soprattutto in veste di responsabile del Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale (LIMB). Dal 1975 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia e docente della stessa materia all'Accademia Internazionale della Musica delle Scuole Civiche di Milano dal 1993 al 2012. È

inoltre membro del comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono, Socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

Sonia Visentin, diplomata con il massimo dei voti, si è successivamente perfezionata con Carlo Bergonzi all'Accademia Chigiana di Siena e con Rodolfo Celletti a Martina Franca e Milano. Tra i ruoli principali interpretati in teatro: Lucia in *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Der Koenigin der Nacht* in *Die Zauberfloete* di Mozart, Corinna nel *Viaggio a Reims* di Rossini, Dinorah nell'omonima opera di Meyerbeer, Olympia in *Les Contes d'Hoffmann* di Offenbach, M.me Herz in *Der Schauspieldirektor* di Mozart, Lucieta in *I Quattro Rusteghi* di Wolf-Ferrari. Ha lavorato con i direttori Zedda, Oren, Bellugi, Panni, Tate, Fournillier, Veronesi, Renzetti, Rizzi-Brignoli, Lijfors, Parisi, Masson, Curtis, Borgonovo, Rek, Benedetti-Michelangeli, Pidò. Fra registi si ricordano: Kemp, Proietti, Foà, De Fusco, Gregoretto, De Bosio, Marini, Crivelli, Barberio-Corsetti, Pichon, Landi. Ospite in vari teatri e manifestazioni tra cui: Regio di Parma, Regio di Torino, Fenice di Venezia, Comunale di Bologna, San Carlo di Napoli, Teatro Verdi di Trieste, Politeama di Palermo, Teatro Verdi di Firenze, Ponchielli di Cremona, Donizetti di Bergamo, Grande di Brescia; all'estero Teatro di St. Etienne e Vichy (Francia), Chatelet di Parigi, Teatro di Bastia (Corsica), Liceu di Barcelona, Teatro di Oviedo, Teatro di Avignone, Teatro di Lione, Festival barocco «Le feste di Apollo» (Parma) nonché ai festival di musica contemporanea di Reykjavik (Islanda), Tourcoing (Francia), Ludwigsburg (Germania), Dordrecht (Olanda), Istanbul (Turchia), Budapest (Ungheria). Nell'ambito della musica contemporanea, è stata protagonista di numerose prime assolute, concerti e opere, in particolare: *Medea*, *Pietra di diaspro* e *Tenebrae* di Adriano Guarnieri; *Il Giudizio Universale*, *Big Bang Circus*, *Il canto della pelle* e *Il killer di parole* di Claudio Ambrosini, *Il re nudo* di Luca Lombardi, *Il carro* e *i canti* di Alessandro Solbiati, *Divorzio all'italiana* di Giorgio Battistelli.





centro d'arte degli studenti dell'università di padova

via s. massimo, 37 - 35128 padova
tel. +39 049 8071370 - fax +39 049 8070068
info@centrodarte.it ■ www.centrodarte.it

con il concorso del ministero per i beni e le attività culturali,
il contributo del comune di padova - assessorato alla cultura e spettacolo e dell'università degli studi di padova

si ringrazia per il contributo  **CASSA di RISPARMIO**
di VENEZIA